

Tabella A: osservazioni e contributi pervenuti durante la fase di consultazione pubblica di 60 gg.

AIAB Umbria (Presidente Marjatta Heliste)

Contenuto dell'osservazione per punti	Riscontro
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Priorità</u>: manca la priorità per le aziende biologiche nelle misure delle priorità 3, 4, 5 e 6. 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>non pertinente ai fini della valutazione ambientale</i>
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Aree Natura 2000</u>: l'agricoltura biologica in queste aree non risulta essere menzionata come priorità e obiettivo. 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>l'agricoltura biologica è incentivata su tutto il territorio regionale</i>
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Formazione e consulenza (M1 e M2)</u>: non è accettabile l'agenzia unica di gestione. Formazione e consulenza devono essere misure di sostegno e accompagnamento. 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Non pertinente ai fini della valutazione ambientale</i>
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Investimenti (M4)</u>: non viene eliminato il tetto minimo. 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>non pertinente ai fini della valutazione ambientale</i>
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Agricoltura sociale (M6)</u>: non può essere ridotta a fattoria sociale, va sostenuta meglio soprattutto nella cooperazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>non pertinente ai fini della valutazione ambientale</i>
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Bioenergie (M6)</u>: gli impianti bioenergetici vanno dimensionati e definita la biomassa di gestione all'interno del No Food. 	<ul style="list-style-type: none"> • Si accoglie. Osservazione corretta, integrare il contenuto della Misura.
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Biodiversità (M10.2)</u>: l'agricoltura biologica non viene presa in considerazione nel focus. 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>non pertinente</i>
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Agricoltura biologica (M11)</u>: agricoltura integrata avvantaggiata, rispetto alla biologica, nel raggiungere il massimale. 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>non pertinente ai fini della valutazione ambientale</i>
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Rimborso costi di certificazione</u>: manca la misura. 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>non pertinente ai fini della valutazione ambientale</i>
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Zootecnia</u>: non esiste un premio per chi applica misure superiori a quelle minimali previste. Il settore dell'apicoltura considerato in maniera parziale. 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>non pertinente ai fini della valutazione ambientale</i>

Servizio regionale territorio, geografia e paesaggio

Contenuto dell'osservazione per punti	Riscontro
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Misura 1 e Misura 2</u>: la formazione dovrà essere orientata all'acquisizione di una sensibilizzazione ambientale e paesaggistica da parte degli operatori. 	<p><i>E' già previsto nel PSR nella sezione relativa alla "formazione" un sistema di informazione, supporto e consulenza che consenta agli agricoltori ed operatori una adeguata formazione che comprende anche la sensibilizzazione sui temi ambientali e paesaggistici.</i></p>
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Misura 4</u>: dovranno essere determinati criteri preliminari e linee guida per l'assegnazione dei fondi che incentivino la diversità colturale e il mantenimento dell'assetto paesaggistico implementandoli 	<p>Si accoglie</p>
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Misura 5</u>: dovranno essere incentivati interventi che utilizzino tecniche dell'ingegneria naturalistica per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato. 	<p>Si accoglie. I criteri di selezione degli interventi saranno definiti in sede di Comitato di sorveglianza tenendo conto della opportunità di favorire il ripristino del territorio rurale danneggiato con il ricorso alle tecniche di ingegneria naturalistica.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Misura 6</u>: non si condivide il criterio relativo alla messa a dimora di nuove piantumazioni intorno a fabbricati rurali tipici, potrebbero occludere la visuale paesaggistica. 	<p><i>Non pertinente. La Misura 6 riguarda altra tematica. Il criterio indicato è invece pertinente per la Misura 7.</i></p>
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Misura 7 (sottomisura 7.1)</u>: non si condivide il sistema WEB GIS in quanto esiste già una piattaforma regionale WEB (umbriageo) che svolge una funzione trasversale per la lettura dei vari tematismi. 	<p><i>Non pertinente ai fini della VAS.</i></p>

<ul style="list-style-type: none"> • <u>Misura 8</u>: prevede lo sviluppo delle foreste che non appare indispensabile, data la tendenza alla proliferazione naturale delle zone boscate, a scapito della diversità paesaggistica e territoriale. La misura dovrebbe essere orientata alla valorizzazione dei boschi esistenti, al recupero delle aree pascolive, alla costituzione di nuovi boschi urbani o per difesa idrogeologica. 	<p><i>La valutazione molto settoriale (paesaggistica) espressa sulla Misura 8 non è del tutto condivisibile. La gestione delle foreste (non lo sviluppo) è considerata dal Programma nella sua accezione ambientale complessiva rispetto a quella strettamente paesaggistica con specifico riferimento alla lotta ai cambiamenti climatici.</i></p>
<ul style="list-style-type: none"> • Si chiede di inserire una figura esperta di paesaggio nello Steering Group. 	<p>Si accoglie</p>

Parco Nazionale dei Monti Sibillini (Direttore Dott. Franco Perco)

Contenuto dell'osservazione per punti	Riscontro
<p><u>Analisi SWOT (par. 4.1)</u>: tra le <i>Minacce individuate nella zona del Programma</i>, nella Dimensione Ambientale, si legge "l'abbandono delle aree marginali (.....) può peggiorare sensibilmente il rischio idrogeologico della regione", si chiede che venga tolto "l'abbandono delle aree marginali" tra le <i>Minacce</i>, e che venga inserito nelle <i>Opportunità</i> "la rinaturalizzazione con incremento dei boschi e ritorno della fauna estinta in tempi storici".</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Misura 8 (alcune sottomisure)</u>: prevedono lo sfruttamento delle biomasse forestali a fini energetici, realizzazione di strade e piste forestali, infrastrutture e strutture tecnologiche e produttive che possono costituire dei rischi per la salvaguardia ambientale e non sono compatibili con le finalità di conservazione del patrimonio naturale nelle aree protette e nei siti Natura 2000 dove si ritiene necessario che il PSR promuova interventi volti a migliorare e valorizzare il ruolo multifunzionale delle foreste. 	<p><i>Gia ricompreso nella Misura 8</i></p> <p><i>I Piani di gestione dei Siti natura 2000 individuano gli habitat all'interno dei quali sono previsti precisi divieti. In ogni caso nei perimetri dei siti Natura 2000 gli interventi sono comunque da assoggettare a Valutazione di incidenza. Analogamente per le Aree protette regionali. Ulteriore contenimento e controllo relativo all'attuazione di interventi in tali ambiti è assicurato dallo specifico Regolamento Regionale 7/2011.</i></p>

<ul style="list-style-type: none"> • <u>Azione 4.4.c</u>: si chiede che le misure di prevenzione, nelle aree protette, riguardino soprattutto sistemi a basso impatto, come le recinzioni elettrificate. 	<p><i>Le misure di prevenzione, volte alla diminuzione dei conflitti tra la fauna selvatica e la zootecnia e l'agricoltura, consisteranno in sistemi eco-compatibili a basso impatto ambientale che non interrompono la continuità ecologica tra i vari ecosistemi. I Piani di gestione dei Siti natura 2000 individuano gli habitat all'interno dei quali sono previsti precisi divieti. In ogni caso nei perimetri dei siti Natura 2000 gli interventi sono comunque da sottoporre a Valutazione di Incidenza. Analogamente per le Aree protette regionali. Ulteriore contenimento e controllo relativo all'attuazione di interventi in tali ambiti è assicurato dallo specifico Regolamento Regionale 7/2011.</i></p>
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Misure per interventi a favore della conservazione della biodiversità e dell'ambiente</u>: si chiede che siano destinate prioritariamente alle aree protette e ai siti Natura 2000 	<p><i>E' già così nella struttura del PSR, in ogni caso si accoglie. Il principio contenuto nell'osservazione sarà tenuto in considerazione tra i criteri di selezione definiti in sede di Comitato di Sorveglianza.</i></p>
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Rapporto Ambientale (nelle conclusioni della Valutazione di Incidenza)</u>: si chiede che gli interventi debbano essere conformi, oltre che con i Piani di Gestione dei siti N 2000, anche con il Piano per il Parco e con il Regolamento del Parco. 	<p>Si accoglie. Nel RA – sezione 11.3 – la frase “L'intervento deve essere conforme con il Piano di Gestione del Sito in cui ricade” va integrata in questo modo: “L'intervento deve essere conforme con il Piano di Gestione del Sito Natura 2000 in cui ricade. Inoltre gli interventi da realizzarsi in Siti Natura 2000 ricadenti in aree naturali protette, dovranno essere conformi anche agli strumenti attuativi ed operativi vigenti (Piani del Parco e Regolamenti attuativi) predisposti dagli Enti Gestori di tali aree.”</p>

Direzioni generali del MATTM (coordinamento Direzione valutazioni ambientali, Divisione II)

Contenuto dell'osservazione per punti	Riscontro
<ul style="list-style-type: none"> Con riferimento alla definizione delle misure del PSR non appare esplicito se si sia tenuto conto del documento tecnico della CE: "Assessment of opportunities for water in greening and the Rural Development Programmes – Technical Paper, Draft May 2014 prepared by consultants to inform CIS WFD and agriculture working group" 	<p><i>Anche se non tutti i documenti tecnici della CE sono espressamente citati negli elaborati di Programma comunque si è tenuto in considerazione nel suo insieme il riferimento della documentazione di livello comunitario.</i></p>
<ul style="list-style-type: none"> In merito alla contaminazione dei suoli e delle acque sotterranee, sarebbe opportuno per le fasi attuative del PSR indicare in modo esplicito le misure del PSR connesse alle pratiche agricole in essere e future previste in aree agricole ricadenti in SIN (Siti di Interesse Nazionale) o SIR (Siti di Interesse Regionale). 	<p><i>Non ci sono misure specifiche del PSR relative ai siti SIN e SIR. In fase attuativa, secondo la tipologia di criticità presente si potranno attuare le misure delle pratiche agricole del PSR rispettando le specifiche misure dettate dalle ASL e da ARPA Umbria.</i></p>
<ul style="list-style-type: none"> Tenere in considerazione i seguenti piani: PAI (Approvato); Piano stralcio del lago Trasimeno - Ps2 (Approvato); Piano stralcio del lago di Piediluco Ps3 (Approvato); Piano d'ambito per il servizio idrico ed eventuali piani di bonifica dei consorzi irrigui di bonifica ricadenti in territorio umbro; Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale (Siti di Interesse Nazionale), con particolare riferimento al SIN "Terni-Papigno", individuato con DM 468/2001; Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate della Regione Umbria, approvato con Deliberazione del consiglio regionale n. 395 del 13 luglio 2004; Legge Regionale n. 14 del 21/07/04 concernente "Ripristino ambientale dei siti inquinati e disciplina del piano regionale di bonifica delle aree inquinate"; Piani urbanistici in cui ricadono le aree inquinate da bonificare che potrebbero essere interessate dalle attività previste dal PSR; Piano Regionale delle Attività Estrattive – PRAE, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 465 del 9 febbraio 2005; Accordo di Programma finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e 	<p><i>La lista preliminare di Piani e Programmi rilevanti ai fini dell'analisi della coerenza esterna per la Regione Umbria è stata definita negli ultimi mesi del 2013 durante la fase di scoping (si veda il Rapporto Preliminare "RP" p. 39), è stata inoltre valutata la relativa pertinenza (da alta a bassa) con il PSR, i Piani/Programmi con pertinenza medio-alta o alta sono quelli che sono stati presi in considerazione per l'analisi della coerenza esterna. Sono stati inoltre aggiunti a tale lista ulteriori documenti programmatori suggeriti dai portatori di interesse locali nel corso delle riunioni effettuate in fase di consultazione preliminare (RA). Si precisa che l'analisi di coerenza ha lo scopo di valutare la coerenza tra gli obiettivi strategici del PSR e quelli di altre politiche; la conformità dei singoli interventi alle specifiche normative di settore, verrà comunque garantita a livello di attivazione delle misure. In particolare:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>- PAI (Approvato): è stato preso in considerazione il Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale (approvato nel 2013) che è parte del Piano di Bacino Distrettuale (Appennino Centrale), il PAI viene adottato provvisoriamente in attesa di approvazione del Piano di Bacino Distrettuale. Pertanto il PAI (approvato nel 2006) non è il Piano più recente da prendere in considerazione.</i>

prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico (03/11/2010) e Atto integrativo all'Accordo di Programma finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico (14/07/2011).

- *Piano stralcio del lago Trasimeno - Ps2 (Approvato nel 2002): i Piani stralcio sono piani che assieme al piano di bacino "di coordinamento" concorrevano a formare il Piano di Bacino (ci si riferisce ancora alla vecchia legislazione dell'1989 non ancora aggiornata dalla DQA). Il Piano di bacino dovrebbe essere stato sostituito (secondo DQA) con il Piano di Bacino Distrettuale (in via provvisoria dal PAI). E' sufficiente considerare il Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale*
- *Piano stralcio del lago di Piediluco Ps3 (Approvato 2006): come il precedente.*
- *Piano d'ambito per il servizio idrico: non incluso nella lista dei Piani/Programmi rilevanti ai fini da analisi della coerenza esterna prevista dal RP. Il Piano d'Ambito riguarda il servizio idrico integrato e non ha un'attinenza diretta con il settore agricolo.*
- *E' disponibile il Regolamento irriguo predisposto dai 3 Consorzi di Bonifica ricadenti in territorio umbro: Umbra, Tevere-Nera e Valdichiana. I Piani di bonifica non sono comunque inclusi nella lista dei Piani/Programmi rilevanti ai fini da analisi della coerenza esterna prevista dal RP.*
- *Piani urbanistici in cui ricadono le aree inquinate da bonificare che potrebbero essere interessate dalle attività previste dal PSR: è stato considerato il Piano Urbanistico Territoriale dell'Umbria; nella realizzazione dei singoli interventi del PSR verrà comunque garantita la conformità con gli strumenti di dettaglio*
- *Piano Regionale delle Attività Estrattive – PRAE, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 465 del 9 febbraio 2005: secondo il RP da non prendere in considerazione in quanto non ha interazioni dirette con le azioni previste dal PSR.*

- *Piani/Programmi non inclusi nella lista del RP*
- *Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale (Siti di Interesse Nazionale), con particolare riferimento al SIN "Terni-Papigno", individuato con DM 468/2001;*
- *Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate della Regione Umbria, approvato con Deliberazione del consiglio regionale n. 395 del 13 luglio 2004;*
- *Legge Regionale n. 14 del 21/07/04 concernente "Ripristino ambientale dei siti inquinati e disciplina del piano regionale di bonifica delle aree inquinate";*

	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Accordo di Programma finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico (03/11/2010)</i> - <i>Atto integrativo all'Accordo di Programma finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico (14/07/2011).</i> <p><i>Tali piani e programmi non sono stati giudicati rilevanti durante le consultazioni di scoping. Gli approfondimenti successivi hanno confermato tale valutazione. Si precisa comunque che a livello di attivazione delle misure verrà garantito il rispetto delle normative vigenti e la coerenza dei singoli interventi con la pianificazione esistente compresi i Piani citati.</i></p>
<ul style="list-style-type: none"> • Per i corpi idrici superficiali e sotterranei andrebbero presi in considerazione l'art. 4, comma 1, lettere "a", "b" e l'art. 4, comma 1, let. "c" della Direttiva 2000/60/CE (WFD). 	<p><i>Si accoglie.</i> <i>Gli obiettivi della DQA vanno inseriti come obiettivi specifici dell'Obiettivo generale "Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei" (si veda tabella 11).</i></p>
<ul style="list-style-type: none"> • Relativamente alle acque sotterranee, manca un'analisi dello stato quantitativo delle risorse idriche (ai sensi del D.lgs. 30/2009). 	<p><i>Lo stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei attualmente è definito nell'ambito del PTA, Piano di tutela delle acque regionale. E' stato effettuato il monitoraggio quantitativo, ai sensi del D.Lgs.30/2009..</i></p>
<ul style="list-style-type: none"> • Relativamente all'obiettivo ambientale ob. 1 si evidenzia che la direttiva 2000/60/CE prevede il conseguimento di obiettivi di buono stato anche per le acque sotterranee. 	<p><i>Si accoglie.</i> <i>Nel RA, ultima colonna della tabella 11, è stato aggiunto un riferimento alla Direttiva quadro anche per le acque sotterranee.</i></p>
<ul style="list-style-type: none"> • Nel RA (tabella 10) non sono riportati i documenti di riferimento correlati con gli obiettivi "Contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico" e "Preservare e migliorare la qualità del suolo". 	<p><i>Si accoglie.</i> <i>Nel RA, ultima colonna della tabella 11, sono stati riportati i documenti di riferimento per "Contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico".</i></p>
<ul style="list-style-type: none"> • Si ritiene che gli obiettivi di sostenibilità ambientale dovrebbero tenere conto di alcune priorità enunciate nella Strategia Nazionale per la Biodiversità. 	<p><i>Si accoglie.</i> <i>La Strategia Nazionale per la Biodiversità va inclusa nel RA tabella 11 nella lista delle strategie di riferimento.</i></p>
<ul style="list-style-type: none"> • Si fa presente che la Strategia tematica per la protezione del suolo (COM(2006)231 definitivo del 22.9.2006), richiamata in 	<p><i>Si concorda sul fatto che non è un documento di riferimento (perciò non è stato considerato nell'analisi di coerenza esterna del PSR con la normativa vigente), ma</i></p>

<p>tabella 10 a pagina 93, è stata definitivamente ritirata a maggio 2014.</p>	<p><i>si fa anche rilevare che se la Strategia sulla protezione del suolo è stata ritirata non è detto che gli obiettivi a cui essa faceva riferimento non possano comunque essere considerati come buone pratiche.</i></p>
<ul style="list-style-type: none"> • sottomisura 4.3A –è necessario considerare che la realizzazione di nuovi impianti di irrigazione su aree non precedentemente irrigate costituisce una nuova fonte di impatto. 	<p><i>La sottomisura finanzia nuovi impianti di irrigazione, adeguamenti e miglioramenti di quelli esistenti che non riguardano mai l'irrigazione di nuove superfici precedentemente non irrigate.</i></p>
<ul style="list-style-type: none"> • sottomisura 4.3A – per il finanziamento di microcentrali idroelettriche è necessario valutare i potenziali impatti negativi sui corpi idrici. 	<p><i>da una parte gli interventi di miglioramento e adeguamento strutturale e tecnologico delle reti irrigue porta ad effetti ambientali positivi (riduzione dei consumi idrici ed energetici) esattamente come scritto nel RA, dall'altra gli interventi previsti (cioè adeguamento di stazioni di pompaggio, installazione di microcentrali idroelettriche e/o altri impianti per utilizzo energie alternative) potrebbero determinare potenziali effetti negativi circoscritti su biodiversità, flora e fauna e ambiente in generale. Nel merito, si specifica che si fa riferimento alle disposizioni del PTA (Piano di tutela regionale delle acque) e del Regolamento Regionale n. 7/2011 per evitare i potenziali impatti negativi sulle componenti naturali.</i></p>
<ul style="list-style-type: none"> • sottomisura 5.1B –si suggerisce di valutare sempre i potenziali impatti negativi sui corpi idrici e di incentivare il ricorso alle cosiddette “misure di ritenzione naturale delle acque”, in coerenza con quanto previsto dal "Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee" COM(2012) 673 def. 	<p><i>p.276 PSR: 5.1.b (FA 3b) Tutela e prevenzione del rischio idrogeologico tramite azioni adeguamento/ripristino corpi idrici superficiali, Sottomisura: 5.1 - sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici. Il RA prevede effetti positivi della FA 3b sul dissesto idrogeologico (significativi) e sull'adattamento ai cambiamenti climatici (poco significativo). Da valutare anche in questo caso i possibili effetti negativi di questa misura in particolare quelli dovuti ai "lavori per la ricostituzione ed il consolidamento della efficienza idraulica dei corsi d'acqua (ripulitura straordinaria dell'alveo e delle sponde, risagomatura argini, allontanamento detriti depositati in alveo, palificate di contenimento, ecc.)". Tali interventi straordinari di certo possono influire su Biodiversità, flora e fauna (es. eliminazione flora spontanea incluse le piante arboree ed erbacee, scomparsa di habitat, interruzione corridoi ecologici). Opportuni accorgimenti in fase attuativa, quali ad esempio esecuzione dei lavori in periodi non interferenti con i cicli riproduttivi della fauna e avifauna e ricorso alle tecniche di ingegneria naturalistica possono limitare e circoscrivere gli eventuali impatti. Sono aspetti dei quali come già detto si dovrà tener conto nella definizione dei criteri di selezione in fase di Comitato di Sorveglianza</i></p>
<ul style="list-style-type: none"> • per l'approvvigionamento e la produzione di biomassa ad uso energetico è necessario assicurarsi che le tecniche di coltivazione e approvvigionamento di biomasse non producano 	<p><i>Non è previsto dal PSR la produzione di biomassa ad uso energetico (si veda a tal proposito l'Accordo di Partenariato che esclude il finanziamento di colture intensive di biomassa a finalità energetiche).</i></p>

ricadute negative sui corpi idrici;	
<ul style="list-style-type: none"> sottomisura 7.2B –per gli impianti fotovoltaici si evidenziano gli effetti potenzialmente negativi sulla componente risorse idriche connessi al conseguente “consumo di suolo”; 	<i>Il "consumo di suolo" è reversibile (la destinazione d'uso del suolo non cambia con la realizzazione dell'impianto), in ogni caso si specifica che il PSR non prevede impianti fotovoltaici a terra che possono sottrarre suolo.</i>
<ul style="list-style-type: none"> sottomisure 4.4.A ,10.1-Operazione A - e misura M11 – si suggerisce di supportare l’attuazione di tali misure prioritariamente nelle aree definite dal d.lgs. 152/06 (artt. 92, 93 94) e nelle aree in cui i corpi idrici sono a rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui all’art. 4 della direttiva 2000/60/CE. 	Si accoglie. Sarà ribadito nella Misura di Piano indicata.
<ul style="list-style-type: none"> a pag. 120 del RA non viene spiegato in che modo la valutazione tenga conto dell’effetto negativo significativo individuato per la Focus Area 3A con riferimento soprattutto alla misura 8.6., si evidenzia che la concomitanza della predisposizione dei piani di gestione delle acque ex art. 13 della direttiva 2000/60/CE e dei Programmi di Sviluppo Rurale consente di utilizzare al meglio le sinergie e le opportunità di finanziamento delle misure utili alla tutela delle acque e al miglioramento della gestione della risorsa idrica. 	<i>Non è chiaro il riferimento alla Misura 8.6, che non riguarda il tema dell’osservazione. Si concorda sulla favorevole opportunità indicata della concomitanza tra piani gestione acque e PSR.</i>
<ul style="list-style-type: none"> Le tabelle 15 e 16 (pag. 127 del RA) non riportano misure correlate con Focus Area (FA) che presentano effetti potenzialmente negativi. 	Si accoglie . Il RA va modificato e completato.
<ul style="list-style-type: none"> Sarebbe opportuno che il RA descriva le alternative analizzate nel corso della predisposizione del PSR al fine di rappresentare il contributo attivo che le analisi e valutazioni di natura ambientale svolte hanno fornito alla definizione delle scelte del PSR. 	Si accoglie. Nel capitolo 8 del RA vanno esplicitate e meglio descritte le alternative comparate.
<ul style="list-style-type: none"> Sarebbe opportuno che gli obiettivi perseguiti dal monitoraggio del PSR indicati nella tabella 18 del RA (pag. 132), abbiano una maggior correlazione con gli obiettivi ambientali pertinenti per il PSR individuati nella sezione 6 del RA (tabella 10). Si rileva l’assenza nel RA di un’analisi del contributo dato al raggiungimento degli obiettivi ambientali dalle misure attuate del 	Si accoglie. Nel RA va aggiunta nella tabella di riferimento una colonna relativa agli obiettivi ambientali di riferimento.

PSR 2007-2013.	
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Fauna</i>: si auspicano approfondimenti sul monitoraggio ambientale che si prevede di attuare in itinere e si sottolinea l'importanza di un sistema di monitoraggio costante basato sull'affiancamento e integrazione tra indicatori rilevabili su area vasta. 	Si accoglie. La sezione del RA sul monitoraggio ambientale del Programma va adeguata.
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Qualità dei suoli</i>: sarebbe opportuno inserire indicatori relativi alla valutazione della qualità chimica dei suoli in termini di presenza e concentrazione dei parametri chimici di maggiore interesse ed ai conseguenti effetti 	Al momento non sono disponibili indicatori per la valutazione chimica della qualità dei suoli in relazione alla difficoltà di verificare l'attendibilità delle indicazioni derivanti.
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Qualità dei corpi idrici</i>: nella <i>Tabella 18</i> non è chiaro come si misura l' indicatore di contributo: Indice di qualità dei corpi idrici. 	Secondo la DQA i corpi idrici possono essere identificati per stato di qualità ambientale: in tal senso l'indice di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei è riferito alla classificazione operata dalla Regione Umbria ai sensi del DM 131/2008 (superficiali) e DM 30/2009 (sotterranei).
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Pesticidi nelle acque</i>: tra gli obiettivi ambientali sarebbe opportuno considerare l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari prendendo come riferimento la Direttiva 2009/128/CE (recepita con D. Lgs. 150/2012), il Regolamento (CE) n. 1107/2009, il Regolamento (CE) n.1185/2009, la Direttiva 2009/127/CE e il Piano di Azione Nazionale (PAN) recentemente definito con Decreto Interministeriale del 22 Gennaio 2014. Si segnala il documento "Sostanze prioritarie per il monitoraggio dei prodotti fitosanitari nelle acque-Aggiornamento 2011", ISPRA, edizione 2011. 	Si accoglie. gli obiettivi della normativa proposta sono stati inclusi tra gli tra gli obiettivi specifici del RA (tabella 11).
<ul style="list-style-type: none"> • Sarebbe utile fare riferimento nel RA alle zone vulnerabili da prodotti fitosanitari. Dovrebbe essere tenuta in considerazione la normativa riguardante le buone pratiche agricole (BPA) e le misure agroambientali, ai fini del Regolamento (CE) n. 1257/1999. 	Si accoglie. Sono state inserite informazioni aggiuntive nel RA in base ai dati disponibili relativi alla prima valutazione delle zone vulnerabili da prodotti fitosanitari in Umbria (allegato del PTA, http://www.arpa.umbria.it/au/pta/monografie/MONOGRAFIA%204.pdf) è stata fatta da ARPA Umbria (2005). Le ZVF includono acque sup. e sotterranee.
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Agricoltura e Biodiversità, VInCA</i>: Andrebbe specificato lo stato di attuazione dei Piani di Gestione della Rete Natura e in mancanza di questi ultimi (6% di Pdg in itinere) se esistono delle misure di conservazione specifiche per gli Habitat e le specie di pertinenza agricola in modo da poter individuare le azioni prioritarie da finanziare per gli agricoltori che operano all'interno dei Siti Natura 2000. 	Si accoglie. Nel RA va aggiornato sezione 4.2 il paragrafo "Siti Natura 2000" sottolineando che l'Umbria è una della pochissime regioni (assieme a Puglia) che ha chiuso il percorso della Direttiva Habitat. Infatti il DM del 7 agosto 2014 ha trasformato 95 SIC della Rete Natura 2000 dell'Umbria in ZSC. A tale proposito il Sito della Regione riporta: 94 (+1 ZPS/ZSC) Zone Speciali di Conservazione (ZSC) Decreto Ministeriale

	<p><i>di designazione - D.M. 07/08/2014</i></p> <p><i>“Designazione di 31 ZSC della regione biogeografica continentale e di 64 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Umbria, ai sensi dell'art.3, comma 2, del DPR 8 settembre 1997, n. 357.”</i></p> <p><i>il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), d’intesa con la Regione Umbria, ai sensi dell'art.3, comma 2, del DPR 8 settembre 1997, n. 357, ha emanato il D.M. del 07/08/2014, pubblicato sulla G.U. n.194 del 22/08/2014, relativo alla designazione di 31 ZSC della regione biogeografica continentale e di 64 ZSC della regione biogeografica mediterranea, insistenti nel territorio della Regione Umbria,. Si precisa al riguardo che da tale designazione sono stati esclusi il SIC IT5220022 “San Liberato” e il SIC IT5210071 Sibillini) e pertanto la situazione attuale della Rete Natura 2000 in Umbria è la seguente:</i></p> <p><i>5 ZPS</i></p> <p><i>1 ZPS/SIC (IT5210071 Sibillini)</i></p> <p><i>1ZPS/ZSC (IT5210072 Colfiorito)</i></p> <p><i>94 ZSC</i></p> <p><i>1 SIC (IT5220022 San Liberato)</i></p> <p><i>Il D.M 7 agosto 2014 è stato emanato a valle della redazione ed approvazione, da parte della G.R., di tutti I Piani di gestione dei siti regionali che contengono al loro interno:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>-cartografia ortofoto digitale in scala 1:10000 dei perimetri;</i> <i>-cartografia CTR in scala 1:10000</i> <i>-scheda Natura 2000</i> <i>-cartografia degli habitat in scala 1:10000</i> <i>-misure di conservazione sito specifiche</i> <i>-misure incentivanti.</i> <p><i>Con Deliberazione della G.R. n. 1274 del 2008 e s.m.i. sono state definite le linee di indirizzo per la Valutazione di Incidenza che oltre a recepire lla normativa comunitaria e nazionale, introducono la fase di screening. Il rispetto di tali disposizioni deve essere assicurato anche per tutte le azioni derivanti dall'applicazione delle misure del Programma.</i></p>
<ul style="list-style-type: none"> • Con riferimento all'agricoltura ad Alto Valore Naturale, sarebbe utile esplicitare la metodologia utilizzata per l'individuazione ed il calcolo delle aree agricole AVN, riportare l'eventuale 	<p>Si accoglie. Sono state aggiunte nel RA le integrazioni richieste, facendo riferimento al sito www.reterurale.it</p>

cartografia prodotta con la localizzazione territoriale delle stesse aree.	
<ul style="list-style-type: none"> Per la componente Biodiversità, sarebbe opportuno considerare anche l'agrobiodiversità, sia all'interno che al di fuori della Rete Natura 2000, della RERU e delle aree protette. 	<i>Elementi relativi all'agro-biodiversità sono stati inseriti alla sezione 4.2 del RA; da notare l'assenza di informazioni capillare a proposito disponibile in Regione Umbria. La tematica sarà affrontata progressivamente in fase di valutazione in itinere degli effetti del PSR.</i>
<ul style="list-style-type: none"> Con riferimento alla VInCA si ritiene necessario che le analisi svolte nel RA siano approfondite nelle fasi attuative degli interventi: allegando cartografia di dettaglio aggiornata; approfondendo la descrizione delle specie animali e vegetali, in particolare quelle di pertinenza agricola 	<i>Si veda osservazione precedente in riferimento all'agricoltura e biodiversità nella VINCA.</i>
<ul style="list-style-type: none"> Per quanto riguarda il RA potrebbe essere integrato con una descrizione sintetica delle principali condizioni di fragilità degli habitat regionali 	Si accoglie. <i>Il RA sezione 4.2 va ampliato con un paragrafo dedicato alla fragilità ambientale.</i>
<ul style="list-style-type: none"> Si rileva inoltre che non è fornita una sintesi degli interventi (sottomisure e tipologie di intervento) che potrebbero avere un'incidenza significativa riguardo alle vulnerabilità presenti nei siti Rete Natura 2000. 	<i>La sezione 11.2 contiene già una analisi delle potenziali incidenza del PSR sui siti Natura 2000. Va ricordato che l'approccio metodologico – così come proposto e approvato in fase preliminare - prevede una valutazione a livello di focus area e di misure, sulla base delle informazioni rese disponibili dall'Autorità di Programmazione nel corso dell'elaborazione del Piano.</i>
<ul style="list-style-type: none"> Sarebbe opportuno integrare i contenuti del RA con il tema del greening. 	<i>Il RA percorre le tematiche ambientali pertinenti il PSR..</i>
<ul style="list-style-type: none"> Ambiente idrico: Con riferimento ai dati riportati al capitolo 4 sui "Fabbisogni ed utilizzi dell'acqua" (RA, pag. 62) si segnala la disponibilità dei dati più aggiornati relativi al VI Censimento dell'agricoltura, Istat, 2010. 	Si accoglie. <i>Il RA va aggiornato con i dati indicati.</i>
<ul style="list-style-type: none"> Sarebbe opportuno che il RA (cfr. par. 4.8, pag. 81 del RA) prendesse in considerazione anche i dati dei monitoraggi eseguiti dall'ARPA Umbria. 	Si accoglie. <i>Il RA va aggiornato con i dati indicati.</i>
<ul style="list-style-type: none"> Con riferimento alla sottomisura 16.6, assicurarsi, in fase attuativa del PSR, che le misure tese a favorire "l'utilizzo di biomasse per produzione di energia ..." non producano ricadute negative sui corpi idrici. 	<i>Nel merito, si specifica che si fa riferimento alle disposizioni del Regolamento Regionale n. 7/2011 i cui criteri puntano al corretto inserimento ambientale di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili proprio per evitare potenziali impatti negativi sulle componenti naturali.</i>
<ul style="list-style-type: none"> Con riferimento alla Priorità 2 (pag. 104 del RA), misura "sostegno alla crescita dimensionale delle aziende", si ritiene possa avere una ricaduta negativa anche sulla componente acque. 	<i>La struttura del PSR con riferimento ai suoi contenuti ambientali è tesa ad evitare che alla crescita dimensionale delle aziende (Misura 4), possano corrispondere effetti negativi anche se non significativi (indiretti e poco probabili) sul paesaggio e sulla biodiversità." La crescita dimensionale delle aziende non presuppone</i>

	<i>automaticamente un ampliamento delle reti di irrigazione con maggiore impatto sulle risorse idriche. La riduzione dei fertilizzanti generatori di inquinamenti chimici e opportune misure di efficientamento e regolazione dei sistemi e dei consumi irrigui e rigoroso rispetto del CBPA, assicurano quanto assunto nel PSR.</i>
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Suolo e contaminazione del suolo:</i> sarebbe opportuno inserire/sviluppare la tematica relativa alla qualità chimica del suolo esplicitando i fenomeni connessi alla contaminazione puntuale e diffusa. Tra gli indicatori di contesto relativi al suolo (paragrafo 4.4) si ritiene opportuno considerare il contenuto in carbonio organico e la perdita di suolo per erosione idrica e un indicatore relativo alla qualità di suolo e sottosuolo in riferimento a potenziali fenomeni di contaminazione; 	<i>Al momento non sono disponibili indicatori per la valutazione chimica della qualità dei suoli in relazione alla difficoltà di verificare l'attendibilità delle indicazioni derivanti. Si stanno conducendo verifiche e studi specifici in ambito regionale di cui si potrà tener conto progressivamente.</i>
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Fauna:</i> per la Tabella 13 (Cap. 7.2 a pag. 112) si osserva che: per la Misura 4 non sono complessivamente indicati effetti potenzialmente negativi per la componente Biodiversità flora, fauna; 	<i>Già presente nel RA (si veda sezione 7). Gli effetti possibili sono stati valutati come "effetti negativi non significativi, indiretti e poco probabili).</i>
<ul style="list-style-type: none"> • per la Misura 6 si richiede in fase attuativa del PSR, una valutazione caso per caso della compatibilità degli interventi (valutazione di incidenza nel caso di interferenza delle opere con i siti della Rete Natura 2000); 	<i>Già previsto in relazione alle disposizioni in materia di siti della RETE NATURA 2000 e dei relativi Piani di gestione. (Vedi quanto già suindicato).</i>
<ul style="list-style-type: none"> • per la Misura 7 e 8 gli interventi connessi a tali investimenti possono avere impatti negativi sulla componente fauna. 	<i>Si accoglie adeguando nei contenuti le Misure.</i>
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Aria:</i> nel capitolo 4.7 si suggerisce di considerare anche i dati ISPRA dell'inventario provinciale delle emissioni. 	<i>Non rilevante ai fini delle azioni del PSR.</i>
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Integrazione con la Valutazione di Incidenza:</u> le linee guida relative all'integrazione fra VAS e Valutazione di Incidenza prevedono specifici contenuti della VdI da includere nel RA e specifici contenuti nello Studio di incidenza. Si rileva che il capitolo 4.2 del RA <i>Biodiversità e Rete Natura 2000</i> non studia misure di conservazione e Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000 della regione, non si fa menzione del fatto che il DM del 7 agosto 2014 ha trasformato 95 SIC della Rete Natura 2000 dell'Umbria in ZSC. 	<i>Il Rapporto ambientale è stato redatto in data antecedente al D.M. citato. Per quanto attiene l'osservazione sulle misure di conservazione si rimanda a quanto già ampiamente illustrato ai punti precedenti.</i>
<ul style="list-style-type: none"> • La valutazione degli effetti sull'ambiente sviluppata al capitolo 7 del RA non considera le incidenze presumibili o presunte delle azioni di programma sui siti della Rete Natura 2000. Si suggerisce di assumere come riferimenti per opportuni 	<i>Gli effetti delle Misure del PSR sui Siti Natura 2000 sono stati valutati nel capitolo 7. Infatti tra gli Obiettivi Specifici perseguiti per "Biodiversità, flora e fauna" vi è "Attuazione integrale delle Direttive Habitat e Uccelli" (ricompreso nel 1° Obiettivo Generico "Salvaguardare in modo sostenibile la flora e la fauna e ridurre la perdita</i>

<p>approfondimenti il <i>Piano Nazionale per la Biodiversità di interesse agricolo</i> di cui al DM 28672 del 14/12/2009.</p>	<p>di biodiversità”). Le varie FA/Misure del PSR sono state valutate rispetto tale obiettivo generale e dunque implicitamente anche rispetto l’obiettivo specifico in esame.</p>
<ul style="list-style-type: none"> Al capitolo 10 del RA si rileva che quando si studiano le potenziali incidenze del PSR sui siti Natura 2000 ci si limita a considerare le pressioni attuali (p) e le minacce future (m) per categoria di habitat senza approfondirle in funzione dei singoli siti o di gruppi omogenei degli stessi quando, invece, si cita il <i>Prioritized Action Framework - PAF</i> per la Rete Natura 2000 dell’Umbria il quale suggerisce indirizzi utilissimi all’aggregazione dei siti per categorie. Quando si danno indicazioni relative alla fase di attuazione del PSR si usano toni troppo prudenti, gli interventi in nessun modo possono contraddire quanto previsto dalle misure di conservazione e dai Piani di gestione dei siti Natura 2000. 	<p>Si accoglie. Si è adeguato il capitolo 11 del RA sezioni 11.2 e 11.3.</p>